

La mia storia di Varese

(141' episcopo) Il 25 luglio del 1765 cominciarono i lavori per la costruzione della "piccola reggia" per il duca di Modena Francesco III d'Este. Pieni di meraviglia i varesini poterono constatare subito qual era la differenza di comportamento tra un uomo di grandi mezzi, come il duca, e i rappresentanti della nobiltà locale, preoccupati del risparmio più che dello sfarzo. Diversi giorni prima che cominciasse i lavori, per i quali furono arruolati a centinaia i braccianti della zona, la città fu invasa da uno stuolo di «Commissari, ingegneri, custodi, tecnici» d'ogni genere e capacità che, selezionando grandi fogli con disegni e calcoli, cominciarono a dare ordini ai responsabili delle squadre d'operai. Poi fu come vedere uno sciamano di api al lavoro. Era evidente che il duca aveva fretta. Volava che la sua dimora fosse pronta nelle settimane successive di suo. Immeritamente insediamento nella città. Fu come se per giorni e giorni la città si fermasse. Tutti varcavano i porti sul Vellone oltre Porta Campagna e andavano ad ammirare i lavori in corso. C'era stupore e soddisfazione, ma anche qualche preoccupazione. Molti temevano che la tranquilla vita della città finisse e i mutamenti che il futuro avrebbe riservato. (p.m.)

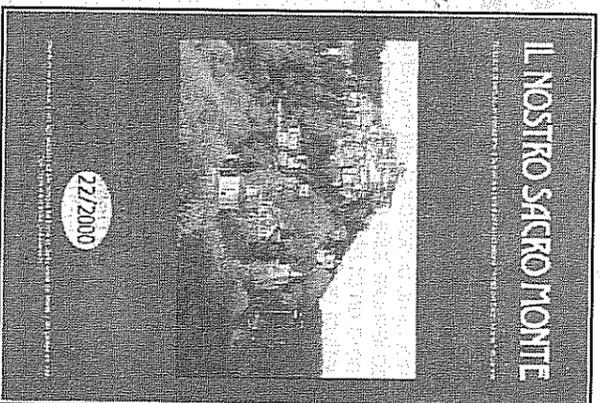
Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

I curiosi "arresti" di Arcisate

Spulciando tra le cronache giudiziarie della nostra Preture del secolo scorso si trovano fatti e relli molto gustosi che, in verità, hanno già costituito lo spunto per molti narratori. C'era, ad Arcisate, un'osteria molto nota anche nei dintorni per la bontà del suo vino: «Igorosamente fatto in casa», ma più ancora per la bellezza della moglie dell'oste. Per tanto la clientela era numerosa a tutte le ore e spesso, avendo fatto le ore piccole, i clienti schiamazzavano per le vie del paese provocando i timbroli di coloro che volevano dormire. A causa di ciò le forze dell'ordine entravano spesso nell'osteria. Il motivo ufficiale consisteva nello sco-

raggiare e reprimere gli ubriachi molesti, ma tutti sapevano che anche un graduto, di cui i giornali tacquero il nome, si era invaghito della bella osteressa, per cui si tratteneva nel locale lungamente e finiva per bere qualche bicchiere di vino. Accadde così che, in una sera uggiosa di febbraio - correva l'anno 1889 - nella quale il freddo e la nebbia spingevano a starsene bei ripari, il nostro graduto cominciò a bere un bicchiere dietro l'altro assieme ad altri quattro "compagnoni" incontrati colà. E sta di fatto che a tarda notte il graduto e i quattro avventori uscirono dall'osteria allegriamente ubriachi. Come di prassi in questi casi, dandosi la voce l'un l'altro, cominciarono a cantare a canzonacce e a gli-



dare frasi sconnesse. Quando però dalle vicine case comincio a levarsi qualche fimpriero, il graduto tornò in sé e accompagnò in caserma i compagni d'avventura con l'accusa di disturbo della pubblica quiete. La vicenda suscitò l'ilarità e fu facile all'avvocato difensore vincere la causa. A nulla valse la giustificazione che la legge è legge, anche quando ad applicarla è un funzionario che è stato corrotto. Il pretore sentenziò che, essendo ubriaco, il graduto non poteva avere avuto una effettiva percezione dei fatti.

Applauso agli «Amici del Sacro Monte»

È stato di recente distribuito il n. 22 del periodico «Il Nostro Sacro Monte» che continua la bella tradizione di far conoscere le bellezze, le tradizioni e la storia di questa incantevole montagna. Questo, anche se può essere considerato «il fiore all'occhiello», è soltanto una delle innumerevoli iniziative intraprese dall'Associazione Amici del Sacro Monte, costituita nel 1967. Più di trent'anni dunque, tempo sufficiente per tracciare un bilancio che considero largamente positivo e interessante. Anzi, vedo nell'agire di questo meraviglioso gruppo di persone, il cui cemento è costituito solo da un disinteressato amore, un modello che molti altri dovrebbero seguire per valorizzare e proteggere l'intera terra varesina. Il punto è proprio questo: sotto l'apassionata guida della signora Schiavetta prima e di Giuseppe Marzoli oggi, della cara signora Gaggioli, di Gianni Trota e tanti altri collaboratori, sono stati raggiunti molti risultati concreti e per molti di noi ci sta battendo; ma soprattutto ha preso vigore un "comune senso" di affetto e protezione per il Sacro Monte.

Qui sopra, la nuova funicolare che dal Vellone porta alla cima del Sacro Monte. A destra, la copertina della rivista-notiziario dall'attivissima associazione Amici del Sacro Monte di Varese. Sotto, la copertina della nuova Guida di lineranda pubblicata da Publied per la Regione Lombardia e che dedica un ampio servizio a Varese e alla sua provincia, ricca di storia, tradizioni e località turistiche

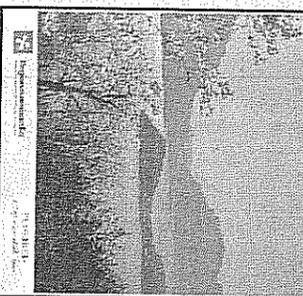
La provincia da sfogliare

Un «posto al sole» per Varese

La Lombardia in tasca. Tutta la Lombardia, dalle vette del Vignone alla pianura ciomonese e mantovana. Quasi seicento pagine che rappresentano una sorta di "bigino" della regione, ricche di 50 rappresentazioni cartografiche, 55 itinerari vacanze, descrizioni di 60 città d'arte complete di fotografie, indirizzi, numeri telefonici.

È «lombardia», collana di itineranda pubblicata di recente dalla Publied di Firenze per conto della Direzione Generale Attività Produttive del Piemonte, che si distingue per la completezza delle informazioni e una impaginazione accattivante.

«Quando si parla di luoghi comuni, inutile negare che l'idea di compiere un viaggio in una terra conosciuta più che altro per quei preponderanti aspetti fatti di affari, economia e mercato non sembrava tentazione dellettan-



te», scrive Claudia Truffo nell'introduzione. E invece, pagina dopo pagina, si scopre una regione diversa, accattivante, ricchissima. Alta provincia di Varese dedica oltre 70 pagine, a quello di Milano una quarantina, al comasco circa 50. Dunque, almeno dal punto di vista varesino, finalmente una guida che non comprome la provincia del lago fra il colosso milanese e il più celebrato territorio che fa capo a Como: se non altro, è una nota che la distingue. Il pool di autori, una trentina, definiscono Varese e la sua provincia «terra d'acqua, terra di verde e terra di confine, eterogenea nella morfologia dell'ambiente e nei caratteri della gente, e tuttavia unitica dalla comune evoluzione storico-sociale». Una sintesi che ci pare ben centrata, anche se poi è seguita da una affermazione quantomeno audace, forse un tantino esage-

rata: «È una provincia che ha raggiunto, fin dall'antichità, grazie a un'invidiabile posizione geografica lungo le vie storiche del grande traffico, ineguagliabili primati nella vita civile e nel progresso economico». Si prosegue poi con descrizioni veloci ma curate del capoluogo, del Sacro Monte, del

VARESE
22/10/2000
a Tradi 2000